

I. MAGGIO

Diffusione straordinaria
per la Festa del Lavoro

1.000.000 di copie

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 103

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I. MAGGIO

Le federazioni mobilitino tutti i compagni
diffusori per raggiungere l'obiettivo di

1.000.000 di copie

MARTEDÌ 12 APRILE 1960

IL PAESE NON TOLLERA IL RITORNO A UN PASSATO DI VERGOGNA

Il governo DC-MSI è stato travolto Tambroni costretto a dimettersi

Vittoria antifascista

L'avventura del governo DC-fascisti è finita in tre giorni, nel modo più vergognoso. «L'on. Tambroni si è comportato con molto stile», ha detto il fanfaniano Malfatti, uscendo dalla riunione dove i dirigenti dc hanno vibrato al Tambroni il colpo di grazia. Esatto. In perfetto stile democristiano. Prima il parlamentare marighiano faceva l'utono di sinistra e arringava i congressisti del suo partito, a Firenze, presentandosi come il portabandiera dell'antifascismo e delle riforme sociali; poi, ricevuto l'incarico del governo, ha acquistato (a caro prezzo) i voti fascisti, ha buttato a mare riforme, regioni, programmi, ha insultato i partiti del centro-sinistra, ha minacciato il Parlamento con toni da caccia all'anticomunismo, questo strumento di governo clericale che ha finora paralizzato determinati partiti, perché ha impedito loro di pesare, di presentarsi al Paese con il proprio volto e con il proprio programma. E' chiaro, adesso, dopo la esperienza di queste settimane?

Con le dimissioni di Tambroni, la crisi torna ancora una volta al suo punto di partenza: la democrazia cri-

La Direzione della D.C. ha invitato il governo a ritirarsi - Tambroni ha tentato di resistere fino all'ultimo - Questa mattina Gronchi riapre le consultazioni ricevendo Merzagora e Leone



L'on. Tambroni lascia il Quirinale dopo il colloquio con Gronchi

Verso la totale sospensione dei programmi

Sciopero a oltranza degli attori contro la RAI

Unità della SAI e dei sindacati - Anche i tecnici si affiancheranno alla lotta se l'Ente non recede dalla sua posizione provocatoria - La solidarietà degli attori di teatro e della CGIL



L'on. Marcello Rodini, consigliere delegato clericale della RAI-TV

ga alla totale sospensione dei programmi della radio e della televisione italiana.

La decisione della SAI di scendere in sciopero, è stata presa in seguito all'illiegale atteggiamento assunto dai dirigenti della RAI-TV di licenziare gli attori che hanno preso parte alla sospensione dal lavoro di sabato e di domenica, proclamata unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali.

Fino all'ultimo momento rappresentanti degli attori hanno tentato di far ricevere la RAI-TV dal suo proprio colpevole di calpestare il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione. Ogni azione di convincimento è stata perniciosa. I dirigenti di via del Babuino, dipendenti di un organismo governativo, hanno continuato a mantenersi fuori dalla legge italiana, assumendo addirittura atteggiamenti sprezzanti contro chi ha cercato di far loro comprendere che un'azione statale non può violare la legge.

La decisione di giungere a uno sciopero a oltranza è stata presa nel corso di una riunione tenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri dai dirigenti della Società attori italiani, presenti anche i dirigenti della FILS (CGIL) e della FUIS (CISL).

Nella mattinata prima che si riunisse la SAI, gli attori avevano inviato una commissione, formata dagli attori Lupo e Colizzi accompagnati dall'avv. Cortina presidente della SAI, a colloquio con il direttore generale del Centro produzione televisiva di Roma, ing. Monzani. All'incontro erano presenti anche altri dirigenti della RAI-TV.

L'avv. Cortina ha chiesto a

zioni giuridiche cui è pervenuta la RAI-TV. Cosa significa e che cosa comporta quel telegramma?».

«Le prove non avranno luogo - ha detto l'ing. Mauri - e congelando la commissione - le produzioni sono sospese e quindi gli attori, sia che abbiano ricevuto o no il telegramma, non possono entrare negli studi».

Appena la commissione ha lasciato lo studio dell'ing. Mauri, è stato dato disposizione all'ufficio cassa della RAI-TV di non effettuare pagamenti per le prove che gli attori avevano compiuto di rappresentazioni non andate in programma causa dello sciopero. Particolarmente colpiti dal procedimento sono gli attori del cast di «Ragazza mia». Si tratta di parecchie ore di lavoro di prete che la RAI-tv non vuole pagare.

Il servizio di «picchetti antiscopero» duranti agli studi televisivi è continuato per tutta la giornata. Nello mattinato Mario Carotenuto fungerà da capo-picchettista, e Ciccio Barbì hanno svolto a lungo durante i cancelli, più avanti c'era una camionetta della polizia con un sottufficiale e quattro agenti. Altri poliziotti erano

(Continua in 10 pag. 2 col.)

Giorno per giorno

LETTORI del Popolo - quei pochi che ancora esistono - cascheranno dalle nuove stampane, quando apprenderanno che il governo Tambroni si è dimesso. L'organo della DC infatti è l'unico giornale italiano per il quale, dopo il roto della Camera di venerdì sera, non è più andato nulla. Nel suo numero di sabato, il Popolo annuncia a tutta pagina la fiducia a Tambroni, ma non diceva una sola parola sulle dimissioni del ministro Pastore e del sottosegretario Biagi. Domenica veniva pubblicata la lettera di Pastore, sfogato però in un lungo pezzo dell'appellativo titolo: «Il voto della Camera nei commenti politici». Nessuna notizia, tuttavia,

sulle dimissioni del ministro Biagi, sopravvenute nel frattempo. Infine ieri mattina il giornale democristiano pubblica, anche questa volta senza alcun titolo, ben nascosta in un «postume» alla lettera di dimissioni di Sallustio Quirino. Il sempre nessuna notizia. È nessuna notizia, naturalmente, sul progressivo disinteressarsi del governo (dimissioni di sostituti, rinnovo del direttorio del gruppo parlamentare ecc.). Insomma, l'onorevole Aldo Moro farbbe bene a cambiare la testata del giornale di cui è direttore. Invece di «Il Popolo», dovrebbe chiamarlo «Lo Struzzo». Anche in omaggio alla sua spicciata personalità.

»

«A noi interessa - ha replicato il presidente della SAI - conoscere le conclu-

zioni. Vano è stato, finora, il tentativo di scarparla sulle spalle del Parlamento e del Paese, così da consentire al partito clericale di rivivere (o meglio: di mascherare) una scelta decisiva. Si cercherà, nuovamente, di eludere i problemi reali che stanno al fondo della crisi e che condizionano la soluzione?».

Questa è la questione. Tut-

to il nostro sforzo è consistito finora nel dare rilievo ai veri problemi, nell'individuarli prima e nell'agitarli poi tra le masse e nel Paese, nel fare chiarezza sul programma, affinché questa o quella formula governativa non si risolva in un inganno. E' la posizione più giusta, e più onesta. Questa posizio-

ne - che oggi riconfermiamo - in quanto corrisponde alle esigenze dell'opinione pubblica e dei cittadini, in quanto tende a colmare il vuoto tra paese legale e pa-

se reale, in quanto consente

alle masse di pesare sulle scelte dei gruppi dirigenti dei partiti. E' la posizione più seria, e possibile, aprire a fatti e non a parole, una prospettiva democratica. Per

adesso, dopo la esperienza di queste settimane?

Con le dimissioni di Tambroni, la crisi torna ancora una volta al suo punto di partenza: la democrazia cri-

stiana. Vano è stato, finora, il tentativo di scarparla sulle spalle del Parlamento e del Paese, così da consentire al partito clericale di rivivere (o meglio: di mascherare) una scelta decisiva. Si cercherà, nuovamente, di eludere i problemi reali che stanno al fondo della crisi e che condizionano la soluzione?».

Il governo monocolore dell'on. Tambroni è caduto ieri, dopo soli diciassette giorni di esistenza ingloriosa; era andato ufficialmente in carica il 28 marzo scorso. Isolato alla Camera, salvatosi per un corto margine grazie solo ai voti fascisti, inviso alle stesse correnti interne della Democrazia cristiana. Il presidente del consiglio è stato costretto a presentare le dimissioni. Il Capo dello Stato riaprirà stamattina le consultazioni po-

litiche.

badito la validità delle pre-

cedenti deliberazioni del par-

tito, e ha osservato: «Se i

voti determinanti non fossero

stati quelli del MSI, ma quelli

del PCI, a quest'ora non sa-

remmo qui a discutere, in

quanto il governo si sareb-

dimesino subito». Donat Cat-

tin ha sottolineato poi che

deputati dc «sono stati por-

tati al voto in un penoso iso-

lemento politico e psicologico

, che la sintetica dichi-

razione di voto di Gu - non

ha spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

spiegato il perché - ha

DC non ha più niente da pro-

porre. Riapriremo più in là

il discorso».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il consiglio dei ministri si è riunito alle 16 al Viminale. Assenti i tre dimissionari Pa-

L. Pa.

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Scambio di visite Menderes-Krusciov

ANKARA, 11. Il primo mi-

nistro turco Adnan Menderes è in visita ufficiale nell'Unione Sovietica nel pro-

ssimo luglio su invito del pri-

mo ministro sovietico Nikita Krusciov.

Ne ha dato notizia stamane

il ministero degli esteri turco. Lo

annuncia aggiungendo che Krusciov è stato invitato a compiere una tournée nella nostra

terra. La data esatta della vi-

sta. La data esatta della vi-